

## **Il welfare delle organizzazioni sociali: il “Progetto Paulus”: “social networking” per una banca dati comune fra le Associazioni Cattoliche in Italia- di ELISA MARIA FIOCCA**

Wellness e welfare, che dall'inglese si traducono genericamente con “benessere”, in realtà differiscono in modo sostanziale poiché il primo (wellness) riguarda lo stato dell'essere umano in una buona condizione fisica e mentale; mentre il secondo (welfare) riguarda più l'organizzazione della società, di un gruppo di persone o di soci di un ente o di un'associazione. In senso lato si intende l'assistenza sociale, la prosperità, il sussidio, ed anche la salute, la felicità e la fortuna quali opportunità per le persone o gli appartenenti ad una comunità. Il welfare offre vantaggi perché rappresenta uno strumento efficace al raggiungimento di obiettivi di produttività, competitività e sostenibilità dell'organizzazione in cui viene applicato. Estremizzando il concetto, si può affermare che, nel caso di un'associazione volontaria sana e di successo questa non può fare a meno, per la sua esistenza e mantenersi tale, di soci appagati e soddisfatti dell'atmosfera che si respira nelle varie riunioni e nelle attività conviviali, di collaboratori dinamici che possono diventare un'utile leva strategica per attrarre nuove risorse e nuovi soci di talento, migliorando anche la qualità delle relazioni interne, così come migliorare anche la quantità e la qualità del lavoro svolto al suo interno, incrementando il rapporto di fiducia fra le persone, aumentando la motivazione e il senso di appartenenza, offrendo un panel di servizi in cui maggiore è il peso del valore più di quello monetario.

Il presente articolo parte da una breve analisi dalla congiuntura economica attuale, caratterizzata da cambiamenti epocali e da progressi tecnologici inimmaginabili fino a metà del secolo scorso, per proseguire con una breve panoramica delle associazioni d'ispirazione cattolica in Italia, quindi nella descrizione del progetto Paulus (prende il nome dell'Apostolo delle Genti, l'Uomo che affrontò con coraggio difficoltà, fatiche, rischi, e tutto per la sua fede in Cristo) il cui principio di fondo riguarda la creazione di banche dati di organizzazioni diverse e che siano in grado di dialogare fra loro, di un network digitale e social delle organizzazioni di ispirazione cattolica in cui viene incentivato un atteggiamento pro-attivo fra i soci, siano essi imprenditori o persone fisiche, imprese o famiglie. Una sorta di “Facebook” fondato sui valori della Dottrina Sociale della Chiesa, in una prima fase dedicato esclusivamente all'UCID e ad altre Associazioni d'ispirazione cattolica che aderiscono all'iniziativa comune, per poi eventualmente essere implementato ed allargato ad altre comunità di cultura e religioni diverse che vi desiderano aderire. Così, come in Evangelii Gaudium 231 “la realtà è superiore all'idea” e la libertà di scelta implica anche un'assunzione di responsabilità e, una volta presa la decisione di sviluppare un determinato progetto, si tratta di mettersi alla prova, senza paura di sbagliare, e trovare possibili sostenitori.

### **I cambiamenti epocali, i progressi tecnologici e la congiuntura economica attuale**

Il “progetto Paulus” ha il nome dell'Apostolo delle Genti che, secondo la tradizione era produttore di tende e stuoie. Le sacre scritture ci tramandano un Apostolo assai autorevole fra le comunità cristiane, specialmente quelle costituite in Grecia, in Macedonia, ed in Asia Minore. Dunque Paolo svolgeva la sua attività imprenditoriale, raccoglieva fondi per le attività pastorali e, reinterpretando la figura di San Paolo ai nostri giorni, lo si potrebbe immaginare nel ruolo di un imprenditore autorevole nel settore dell'arredo-casa, con clienti e rappresentanti sparsi in vari mercati europei, asiatici ed occidentali (una sorta di Mr. Ikea?) che investe con profitto nelle sue aziende ma che si appassiona in attività filantropiche, iniziative umanitarie, pratica il crowdfunding, e svolge tante altre attività di utilità sociale. Intrattiene una fitta corrispondenza con la sua rete di aziende, è sempre interconnesso utilizzando i più moderni mezzi di comunicazione satellitari-digitali con le sue comunità commerciali. Per questo chiamare “progetto Paulus” un network digitale social, significa legare al nome di un Apostolo di alto profilo, il destino favorevole di un'ampia riorganizzazione “social” di Comunità cristiane fra loro compatibili ed il cui comune denominatore sono i valori della sussidiarietà della fede cattolica.

Papa Francesco è più volte tornato sul tema del particolare momento storico che stiamo vivendo di passaggio radicale della società. Siamo in un momento della fine delle ideologie, della fine di un'immagine di Stato, di rapporto tra il cittadino e lo Stato che è durato 200-300 anni. Siamo di fronte ad una grandissima migrazione, a livello mondiale, che modifica la vita generale, con grandissimi spostamenti tra i diversi Continenti che si quantificava in 3 miliardi, poi 6 poi 10 miliardi di popolazione. E' anche un cambiamento d'epoca per l'economia, con la crisi finanziaria, la globalizzazione che l'ha preceduta, e poi dei cambiamenti tecnologici. Non siamo più di fronte al breve periodo, siamo di fronte ad un lungo periodo, che diventa breve in pochissimi istanti, l'obsolescenza che ha tempi sempre più brevi. Ignazio Visco, Governatore della Banca d'Italia, nelle sue considerazioni finali del Bilancio della Banca d'Italia del maggio 2017, si domandava se stiamo vivendo un'epoca di cambiamenti o se in realtà stiamo passando per un cambiamento d'epoca.

Il mondo è cambiato radicalmente negli ultimi 25 anni: la globalizzazione, lo straordinario aumento degli scambi di beni e servizi, che è stato conseguente all'apertura dei mercati, e al progresso tecnologico con l'affermazione di nuove tecnologie (non solo dell'informazione e delle comunicazioni ma anche dell'utilizzo di nuovi materiali), la digitalizzazione, la rivoluzione digitale in atto, hanno avuto effetti straordinari anche per la nostra vita di tutti i giorni.

Ma l'aspetto più importante di questo periodo storico è la globalizzazione, cioè una crescente unificazione dei mercati mondiali determinatasi soprattutto con la fine della guerra fredda. La globalizzazione ha portato con sé formidabili pressioni competitive da parte di produttori localizzati in Paesi emergenti di grandissime dimensioni, come Cina e India, ma anche in altri Paesi industrializzati dell'OCSE come in Corea del Sud. Gli effetti della globalizzazione così come quelli del progresso tecnico non sono sempre positivi per tutti.

Globalizzazione e progresso tecnologico sono forze che si alimentano a vicenda: le nuove tecnologie sono essenziali per organizzare e gestire la frammentazione della produzione in un contesto mondiale.

L'abilità sta nel partecipare a quelle che si chiamano le catene globali del valore cruciale, così come quello di spaccettare i compiti produttivi e l'assemblaggio dei beni in commercio, delocalizzando in paesi per sfruttare al massimo questi costi bassissimi, ormai, dei trasporti e delle comunicazioni. Se si pensa che un viaggio Roma-Tirana-Roma nel 2000 costava oltre 800€, ora per la stessa tratta il costo è di circa € 240 !

Il progresso tecnologico è il più potente fattore di cambiamento nella storia e sta rivoluzionando le nostre abitudini quotidiane, gli stili di vita, i sistemi economici stessi e forse la società nel suo complesso (in questo senso siamo veramente a un passaggio).

Le tecnologie delle comunicazioni sono tecnologie a cui si deve l'impatto più dirompente sulle nostre abitudini di tutti i giorni: internet è una rivoluzione ancora in corso sia per la società, sia per il sistema economico. Ormai viviamo in una società, in una economia digitale, un passaggio che riguarda non solo i più giovani, riguarda tutti ed è avvenuto in meno di una generazione. La crescita del commercio elettronico è esponenziale. Nell'Unione Europea la percentuale di individui che ha acquistato beni o servizi online negli ultimi tre mesi è aumentata del 20% nel 2006, dal 20% al 46% nel 2016 e in Italia, anche se minore, la vendita on line è in forte crescita, dal 10 al 30%.

L'Italia primeggia nella diffusione della telefonia mobile, ma siamo in forte ritardo nell'utilizzo degli strumenti digitali nelle imprese, forse nelle scuole, nelle università, ma siamo fra i primi nell'uso di sms, messaggi, Twitter, ecc. Vi sono ostacoli ancora nelle operazioni online, ancora vi sono difficoltà nel commerciare tra Paesi: nel 2015 solo il 15% delle persone effettuava acquisti online da un altro Stato membro e le imprese a tutt'oggi non riescono a trarre pieno vantaggio dalle opportunità di crescita offerte da internet. Nel 2015 solo il 7% delle piccole-medie imprese italiane vendeva all'estero. Ma è proprio perché questi numeri sono ancora così piccoli che ci si può aspettare un aumento straordinario ancora nel futuro.

E il completamento del mercato unico digitale è una delle dieci priorità della Commissione Europea che si basa su tre pilastri: migliorare l'accesso a beni o servizi digitali in tutta l'Europa (sia per i consumatori, che per le imprese), creare un contesto favorevole e parità di condizioni affinché le reti digitali, servizi innovativi, possano svilupparsi (la banda larga, per intenderci e diffusa per tutti), e massimizzare il potenziale di crescita dell'economia digitale.

E vi è poi un grande cambiamento in atto che sfrutta proprio il cambiamento tecnologico il quale rende possibile e stimola nuove attività, alcune di queste neanche immaginabili. Gli agricoltori dell'inizio secolo scorso, adesso probabilmente hanno dei nipoti che sono esperti di computer, che lavorano alle nuove tecnologie, sono inseriti in mestieri che hanno a che fare con la tecnologia dell'informazione. Lavori inimmaginabili 100 anni fa ed è molto difficile riuscire a capire cosa sarà il mondo nel quale vivremo e lavoreremo nei prossimi 30-40 anni. Ma sono innovazioni che interagiscono e si alimentano a vicenda con la possibilità di avere bruschi cambiamenti economici: accelerazioni, con progressi nell'intelligenza artificiale, con capacità di apprendimento delle macchine, con l'internet delle cose che non sappiamo dove va a finire, con i big data, i nuovi materiali, con tutte l'insieme di attività che chiaramente costituiscono un mondo nel quale dovremo vivere in modo diverso da come viviamo oggi.

Anche il diverso livello di sviluppo tra Nord e Sud d'Italia deve essere visto come un'opportunità per l'intero paese: si dovrebbe dare una lettura originale dei problemi e delle opportunità di sviluppo del Meridione d'Italia. Tante sono le ricette proposte negli anni passati per risollevare le sorti di questa area, ma per lo più prevedevano interventi progettati "dall'alto". L'opzione strategica per una svolta del Mezzogiorno è quella di investire sui giovani e sul loro capitale umano perché siano i protagonisti del loro futuro e dei territori a cui appartengono. Ma, per perseguire adeguatamente tale opzione occorre innanzitutto una "scossa", un cambiamento di visione: il Sud Italia non è periferia ma, secondo un'intuizione secolare e un dato geografico, è il centro. In particolare, è il centro di una delle aree di maggiore interesse al mondo, quella del Mediterraneo.

Insieme a questo mutamento di prospettiva, occorre inoltre immaginare un nuovo modello di sviluppo, che deve essere sostenibile, sussidiario, e deve far leva su "attori sistemici", soggetti capaci di catalizzare intorno a sé altri attori – pubblici, privati, profit e non profit – nei diversi settori e livelli di governance, anche nell'interesse di tutto il nostro Bel Paese.

Il mondo cambia globalmente e questo cambiamento richiede anche una diversa disposizione al lavoro. Ora la globalizzazione come la rivoluzione digitale sono opportunità. Ne vanno colte le potenzialità, governandone i rischi e l'impatto straordinario, anche negativi, attraverso politiche appropriate. E' importante richiamarlo oggi, ma è importante anche ricordare che la gestione della globalizzazione e del progresso tecnologico richiede più attenzione verso coloro che sono più lenti ad adattarsi e che rischiano di rimanere indietro.

Davanti alla distruzione di vecchi posti di lavoro, alla creazione di posti di lavoro nuovi tocca, credo allo Stato, il

compito di offrire una rete di protezione per chi perde il lavoro, facilitare l'inserimento, la formazione, la mobilità e garantire soprattutto un'istruzione di qualità e al passo con i tempi. Ma anche le istituzioni del terzo settore, le organizzazioni no profit possono esercitare il loro ruolo dando assistenza e gestendo le varie situazioni critiche tra cui l'immigrazione e le nuove povertà.

### **La Dottrina Sociale della Chiesa, le esortazioni papali e le encicliche sull'economia, sul progresso e sulle innovazioni per il bene comune**

Progresso tecnologico-scientifico e cultura sono elementi portanti anche del mondo antico, infatti la regola di San Benedetto, Ora et labora, fondamento del monachesimo, risale al 540 circa. San Benedetto è un vero imprenditore innovatore, poichè le sue innovazioni riguardano sia i processi produttivi che i modelli organizzativi dell'azienda, la movimentazione ed il trasporto dei materiali e dei prodotti, i nuovi mercati di sbocco, e così via. Ed il ruolo del progresso tecnico quale motore dello sviluppo economico è ribadito nel capitolo VI° della Caritas in Veritate di Papa Ratzinger, in cui "la tecnica permette di dominare la materia, di ridurre i rischi, di risparmiare fatica, di migliorare le condizioni di vita. Essa risponde alla stessa vocazione del lavoro umano: nella tecnica, vista come opera del proprio genio, l'uomo riconosce se stesso e realizza la propria umanità". Un'altra problematica, sconosciuta nelle abbazie benedettine, era il conflitto tra capitale e lavoro, culminato nell'800 con la questione operaia, tanto che Papa Leone XIII pubblica la Rerum Novarum per contrastare la grave situazione verificatasi. Vengono suggerite forme di collaborazione tra capitale e lavoro come: la partecipazione agli utili, l'azionariato dei dipendenti, i consigli di gestione e di sorveglianza, ed altre forme di collaborazione fra le parti. Tutte queste "esortazioni papali" vengono raccolte dal Beato Giuseppe Toniolo che istituisce le Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. Lo strumento della "partecipazione" viene poi ripreso da Papa Pio XI nell'enciclica sociale Quadragesimo anno del 1931 dove, per la prima volta, si auspica il passaggio dal contratto di lavoro a quello di contratto di società, ripreso ancora nel 1949 da Pio XII diffuso questa volta in uno dei suoi radiomessaggi. Ma in Italia c'è molta diffidenza verso la cultura della partecipazione societaria, ed il detto più diffuso è: la migliore società è quella con un numero dispari di soci e non superiore a 2 ! Questo si verifica poichè l'imprenditore ed il lavoratore sono antagonisti i cui rapporti sono regolati dal contratto di lavoro e da clausole da rispettare, pena l'attivazione di varie forme di lotta sindacale, anche se qualcosa sta cambiando con il Jobs Act e la Legge di Stabilità. Infatti si sta passando dalla contrattazione collettiva nazionale a quella aziendale, con forme di collaborazione tra capitale e lavoro per la sostenibilità dell'impresa sul lungo periodo. Mentre un certo successo in Italia ha il welfare aziendale sussidiario, grazie alle esenzioni fiscali che favoriscono sia l'imprenditore che il lavoratore, specie per quei sussidi che favoriscono la conciliazione tra lavoro ed impegni familiari. Dunque la regola benedettina, seppur vecchia di 1500 anni, può rappresentare un nuovo riscatto per la coscienza imprenditoriale destinata alla costruzione del bene comune e che vede l'impresa con uno sguardo di fede.

### **Le organizzazioni cattoliche in Italia: le Onlus, la Cooperazione Internazionale, il Terzo settore ed il volontariato cattolico**

Oltre alle imprese profit, nel panorama economico-sociale operano anche società no profit, tra cui le cosiddette onlus-società non lucrative di utilità sociale, ed anche le ONG -organizzazioni non governative. Sono imprese cioè che fanno parte di quel Terzo settore riformato anche di recente e le cui organizzazioni sono chiamate a fare al meglio il proprio lavoro, in un quadro che prevede trasparenza, rendicontazione, valutazione d'impatto e competizione per le risorse ad esse destinate dai cittadini (come ad esempio attraverso il 5 per mille).(nota 1).

Alla fine degli anni '90 con l'Associazione delle ONG italiane si tentò di unificare la galassia delle ONG in Italia, al fine di sviluppare un lavoro comune sia in Italia che all'estero, ma il tentativo fallì per la forte competizione per l'accesso ai fondi pubblici.

Ed è proprio per questo che nel dicembre 2007, in occasione del 2° Forum delle Organizzazioni non governative di ispirazione cattolica, riunite a Roma nella sala Clementina, Papa Benedetto XVI si rivolgeva a tutti i partecipanti stigmatizzando loro che la passione per la dignità dell'uomo è la stessa passione che ispira costantemente l'azione della Santa Sede presso le diverse istanze internazionali. "Auspicio che lo studio e il confronto di questi giorni permetta di individuare modi efficaci e concreti per far recepire a livello internazionale gli insegnamenti della dottrina sociale della Chiesa. In tale senso, vi incoraggio ad opporre al relativismo la grande creatività della verità circa l'innata dignità dell'uomo e dei diritti che ne conseguono. Una tale creatività consentirà di dare una risposta più adeguata alle molteplici sfide presenti nell'odierno dibattito internazionale e soprattutto permetterà di promuovere iniziative concrete, che vanno vissute in spirito di comunione e libertà. Ed ancora, dopo un decennio, ai partecipanti al 2°Forum delle Organizzazioni non governative di ispirazione cattolica a Roma, a metà dicembre del 2017, Papa Francesco ha rivolto una particolare raccomandazione alle organizzazioni del volontariato cattolico: "Lavorate sempre in uno spirito di comunione e collaborazione con tutte le Ong cattoliche e con i rappresentanti della Santa Sede, quale segno dell'impegno della Chiesa nella costruzione di un mondo sempre più giusto e solidale". (nota 2)

Sono tutte organizzazioni che godono di profonda rinomanza a livello italiano ed anche internazionale, con un grande impatto anche economico per i mezzi finanziari movimentati e l'ingente patrimonio immobiliare di cui usufruiscono per l'esercizio del proprio carisma, ma non sempre è facile promuovere azioni comuni ed ancora più difficile risulta proporre fusioni o interazione fra gli iscritti delle varie associazioni.

## **Il Progetto Paulus- social networking fra organismi cattolici per una banca dati e servizi comuni.- Ruolo del Vicariato di Roma**

Le nuove tecnologie della comunicazione, oltre ad aprire dibattiti sociologici sull'utilizzo delle stesse, sollevano letture anche sul tema della partecipazione, attualmente non più considerato distinto e distante da quello della comunità digitale di soci, dove il comune denominatore fra partecipazione, comunità digitale, democrazia e nuove tecnologie è certamente il mondo dei social network. Ma la sola presenza ad esempio delle Associazioni Cattoliche, ognuna con un sito più o meno sviluppato, aggiornato ed implementato, non basta più, i costi potrebbero essere razionalizzati attraverso l'istituzione di una banca dati social, comune a tutte le organizzazioni omologhe. Questo strumento informatico digitale potrebbe abbattere il muro che separa fra loro i soci di organizzazioni similari, di regioni diverse, ed anche di Paesi diversi, ma con gli stessi problemi, o con lo stesso desiderio di confrontarsi e, soprattutto, accomunati dalla fede negli stessi valori cristiani. Ed internet ha la possibilità di agevolare questi legami, può favorire l'interazione fra i soci che, seppur sotto la maschera di un username virtuale, possono tornare ad essere soci o partner reali. La strada tracciata dalle nuove tecnologie è dunque finalizzata al dialogo diretto, ma spesso il top management o l'alta dirigenza di un'Organizzazione è per lo più diffidente e lontana dall'idea di far confluire la banca dati della propria Associazione in una più ampia e comune che, nel caso del Progetto Paulus, potrebbe essere "ospitata" in un nuovo sito web di UCID, organizzazione d'ispirazione cattolica che condivide i valori della sussidiarietà della dottrina sociale della chiesa cattolica, che si ritaglierebbe così il ruolo di capofila, unendo in una aggregazione temporanea di altre associazioni ed organizzazioni cattoliche anche il Vicariato di Roma, quale partner di particolare prestigio. Per far ciò, possono certamente aiutare le nuove tecnologie, ma non si può prescindere da un ulteriore passaggio, questa volta non di tipo tecnologico ma culturale. Occorre cioè una nuova formazione del personale delle diverse Associazioni cattoliche che dovrebbero riorientare i propri manager, le loro funzioni, riorganizzando uffici e razionalizzando strutture. Del resto, si parla ormai di orizzontalità delle competenze e non solo di verticalità, perchè cambia il paradigma della comunicazione tra i propri soci ed il resto della comunità. Il "dato", il nome del Socio ha significato in un contesto dove è possibile interpretarne il valore, le caratteristiche, i desideri. I Soci di ogni Associazione od Organizzazione sono il vero valore aggiunto di ogni Ente, creano valore, creano competenze e soluzioni, ed una banca dati più grande e comune e "social" che costituisce un network, che comprende cioè altre o tutte le associazioni cattoliche, diventa uno strumento abilitante e facilitatore di un nuovo modo di essere Associazione, nonché un formidabile e potentissimo strumento di confronto. Il top management delle varie Organizzazioni ha a disposizione tre azioni fondamentali: ascoltare, rispondere, migliorarsi. I Soci di quelle Organizzazioni avrebbero così un rapporto pro-attivo verso la loro Associazione, creerebbero conoscenza e forse anche straordinarie visioni alternative. Ma questi strumenti non devono generare false aspettative, ed è quindi necessario studiare software specifici per lo svolgimento di consultazioni libere e dialoghi democratici fra i fruitori della stessa piattaforma informatica e della banca dati unificata.

Ma, ipotizzando la realizzazione concreta nel breve-medio periodo del progetto Paulus, la banca dati dovrebbe articolarsi in un'applicazione simile ad un social network per quanto attiene alla possibilità di interagire fra persone o aziende associate, dedicata a tutta la comunità che partecipa alla banca dati comune, classificata secondo precisi codici attribuiti al momento dell'iscrizione ed arricchiti di altri particolari dettagli sulla base dei vari servizi richiesti.

Tutte le organizzazioni aderenti avrebbero quindi la possibilità di incrociare domanda ed offerta di prodotti/servizi/ collaborazioni fra soci anche di altre COMUNITA' con le quali sono stati conclusi preliminarmente accordi di utilizzo a pagamento della stessa banca dati dialogante su un'unica piattaforma informatica. L'immissione di dati con l'inserimento anche graduale dei soci di varie organizzazioni omologhe può iniziare con i dati di organizzazioni italiane e proseguire, in un secondo momento, anche con le omologhe estere. Mi riferisco ad esempio all'omologa di Ucid in Francia, in Germania, così via, come dei soci di altre organizzazioni partecipanti alla banca dati comune.

La creazione ad hoc di una aggregazione temporanea di società e la costituzione di un gruppo di lavoro misto, composto di esperti delle varie organizzazioni partecipanti al Progetto Paulus, potrebbe fin da subito iniziare ad operare impostando un sistema digitalizzato il più chiaro e semplice possibile, in cui il Socio stesso inserisce i suoi dati anagrafici e risponde a determinate domande poste dal sistema ed ottiene l'informazione ed il contatto che ha richiesto, pagando il servizio proporzionalmente al valore dello stesso. Quindi, nel giro di un anno solare, il progetto potrebbe passare dalla fase propedeutica o "proof of concept" (come si esprimono i tecnici informatici), all'entrata a regime, con l'alimentazione della banca dati comune, controllata dal team professionale costituito ad hoc per il progetto.

**Il ruolo del Vicariato di Roma**  
**sito web: [www.vicariatusurbis.org](http://www.vicariatusurbis.org)**

Nell'ampio e variegato panorama delle più importanti organizzazioni cattoliche presenti in Italia, il ruolo decisivo, di prestigio e con maggior autorevolezza per la creazione di un networking imprenditoriale e social con piattaforma informatica dedicata, potrebbe essere quello svolto proprio dal Vicariato di Roma, anche grazie alle sue ampie competenze tra cui quelle distribuite nei suoi 25 Uffici di cui 5 per la Pastorale, il coordinamento di 227 istituzioni culturali (tra Accademie ed Atenei romani), 209 scuole cattoliche, 267 luoghi di cura, 77 confraternite, 195 enti civili rappresentati (tra cui Acea, Atac, Ama, Ambasciate presso la S.Sede, Fiat, Ferrovie

dello Stato), e così via, con un centro elaborazione dati (C.E.D.) strutturato, ed un sito istituzionale arricchito di rubriche come "sacramenti web" riservato alle sole parrocchie della Diocesi di Roma (292 suburbicarie e 336 di Roma, per un totale di 628 parrocchie distribuite su tutto il territorio regionale).

Non deve stupire quindi il fatto che il CED del Vicariato di Roma abbia l'accesso ad un'anagrafica di oltre 3.300.000 nominativi ! Il servizio informatico del Vicariato di Roma consente anche la ricerca di dati sui sacramenti impartiti e di statistiche relative. Del resto, il Vicariato di Roma svolge normalmente il suo compito di sensibilizzazione e stimolo nell'intera diocesi della città metropolitana, attraverso le Parrocchie e le varie Organizzazioni Cattoliche, i Movimenti e le realtà ecclesiali su varie tematiche sociali della dottrina sociale della Chiesa, raccordando le iniziative svolte dalle diverse Organizzazioni cristiane con tutti gli enti locali, i Ministeri e gli enti pubblici competenti, anche grazie ai "missionari cittadini"- figure di lavoratori volontari cattolici nate anni fa nell'ambito della "Missione cittadina", indetta prima del grande Giubileo del 2000. Sono professionalità cattoliche impegnate nei loro luoghi di lavoro con l'organizzazione di lectio, di celebrazioni eucaristiche per le feste più importanti dell'anno, attività principalmente svolte nella pausa pranzo, come confermato nel corso dell'intervista al responsabile dell'Ufficio per la Pastorale Sociale, del Lavoro, Giustizia, Pace ed Ambiente-, Don Francesco Pesce.

Sarebbe quindi auspicabile anche per il Vicariato di Roma, ai fini del coordinamento e dello stimolo di tutti i soggetti attivi nel mondo cattolico e direttamente preposti all'organizzazione di attività legate ai valori della dottrina sociale della chiesa, che le Organizzazioni operanti nel settore collaborino fra loro e contribuiscano attivamente nella formazione di una banca dati social la più ampia possibile, con l'utilizzo di una piattaforma digitale informatica (in affitto o di proprietà) e lo sviluppo di un'applicazione che consenta l'interazione fra tutti i soci dei vari organismi partner, e con la quale possano inserirsi un sempre maggior numero di banche dati di Organizzazioni cattoliche -con relativa liberatoria per l'utilizzo di dati personali sensibili ai sensi della vigente legge della privacy-, e scrivendo di volta in volta "in bacheca" i "post" per i desiderata degli iscritti.

E' evidente ai più che ne deriverebbe una profonda riprogettazione dell'algoritmo che sovrintende l'attività delle varie banche-dati delle organizzazioni cattoliche partecipanti al progetto Paulus, e ciò farebbe diventare la nuova banca dati una fra le più popolate in Italia, con possibili diramazioni anche in paesi esteri, e la prima in ambito cattolico, con un numero di soci (sia imprese che persone fisiche) pari ad un pacchetto iniziale di oltre 2,5/ 3 milioni di nominativi.

Il Vicariato, attraverso i suoi vari Uffici, tra cui quello della Pastorale Sociale, stimola le varie Organizzazioni cattoliche a fare qualcosa di concreto per affrontare anche un altro tema drammatico tra cui c'è quello del popolo delle partite IVA, giovani ammirevoli per la loro tenacia, che si possono considerare i veri nuovi profeti del mondo d'oggi. Secondo le statistiche ufficiali, il nostro Paese avrebbe imboccato la strada della ripresa economica, ancora piccola ma certa. Tuttavia, statistiche a parte, secondo quanto risulta ai responsabili ecclesiastici e laici delle varie Parrocchie romane non è percepito ancora alcun miglioramento della condizione economica di famiglie e fedeli, ed un numero ancora considerevole frequenta gli uffici di assistenza sociale parrocchiali.

Inoltre, la programmazione degli Uffici del Vicariato è articolata in una serie di progetti ed iniziative con una durata almeno triennale. Circa le difficoltà di far collaborare fra loro le diverse organizzazioni dell'associazionismo cattolico, l'ostacolo maggiore è prevalentemente legato al costante rischio di autoreferenzialità dell'alta dirigenza delle singole Organizzazioni, ostacolo forse inevitabile e comunque superabile.

Recentemente sono state organizzate iniziative in collaborazione fra 7/8 organizzazioni cattoliche impegnate nell'iniziativa a favore del lavoro per i giovani dimostrando concretamente la buona volontà delle migliori forze messe in campo da ogni ente, primo passo verso l'auspicato "nuovo corso".

In un contesto economico come quello attuale è indispensabile fare sistema, aggregarsi, fare rete per creare nuove opportunità di crescita, sia di business che di iniziative sociali rilevanti per tutte le forme di società organizzate. Non è più possibile agire da soli, ma bisogna che le organizzazioni, siano esse a scopo di lucro che no profit, comincino sistematicamente a collaborare per accrescere le proprie competenze e presentarsi sul mercato in modo operativo e competitivo. E' proprio in questo contesto, e partendo da questa idea, che tutte le organizzazioni, sia a livello nazionale che locale, possono stimolare l'incontro fra di esse, fare rete e a creare occasioni di confronto e di informazione così che le varie entità possano conoscersi, collaborare ed ottimizzare i mezzi economici a disposizione, riducendo i costi e razionalizzando l'organizzazione interna. Questa nuova impostazione è stata verificata a livello di dirigenti e manager di alcune organizzazioni che si rifanno alla dottrina sociale della chiesa cattolica contattate per l'occasione di questo studio: infatti profonda è l'opera di cambiamento che il management di ogni ente visitato è chiamato ad effettuare in questo periodo. E gli enti che hanno la più lunga tradizione e la più capillare diffusione sul territorio nazionale ed estero hanno già da tempo iniziato una profonda riorganizzazione e stanno effettuando forti tagli nei costi fissi, a cominciare dall'affitto dei locali delle loro sedi, per proseguire con i tagli nei costi del personale, e nella redistribuzione dei compiti con strutture più snelle. I maggiori sforzi sono quindi concentrati su specifici progetti e servizi a favore dei rispettivi soci e confrontandosi con i responsabili di altre organizzazioni omologhe, verificando la base comune sulla quale costruire servizi efficienti ed efficaci per i propri iscritti, ed iniziando a varare iniziative in collaborazione con più sigle e cercando di fare rete con le Comunità di altri organismi che condividono i principi ed i valori della sussidiarietà della chiesa cattolica.

Dunque il "Progetto Paulus",- del quale si è parlato nel corso delle interviste fatte dalla scrivente presso alcune delle organizzazioni, tra cui ACLI, Caritas, UCID, Azione Cattolica, ed altre,- principalmente scelte per motivi logistici nelle sezioni di Roma-, ha suscitato interesse per la sua forte novità, ma anche qualche perplessità. I dubbi si sono concentrati non tanto circa l'utilità-che anzi è stata ben recepita e confermata - quanto nella difficoltà di immissione dati poiché le banche dati attuali dei vari enti visitati non sono sufficientemente strutturate

per essere immesse tali e quali in una banca dati comune e fornire tutte quelle informazioni utili al buon funzionamento del nuovo social network comunitario. Le perplessità raccolte quindi sono più culturali che reali, ed i cambiamenti epocali e generazionali potrebbero auspicabilmente facilitare e velocizzare il cammino del "Progetto Paulus".

Programmarsì: questo è emerso in definitiva dalle interviste condotte fra le maggiori organizzazioni italiane d'ispirazione cattolica, è cioè questo il comune denominatore, per trovare una base comune sulla quale collaborare e fare prove.

### **Tipologia dei servizi social abbinabili al Progetto Paulus**

Il quadro congiunturale particolarmente mutato in questi primi anni del secolo XXI° ha mosso la società civile verso iniziative sociali, economiche ed ecologiche di portata globale, e determinando quelle "rivoluzioni tranquille" che sperimentano soluzioni contro il degrado del pianeta, la povertà o la dimensione disumana delle città. Le maggiori organizzazioni, sia laiche che cattoliche, devono fare i conti, confrontarsi e riprogrammare il proprio lavoro in modalità interconnessa. Quindi avere un social network che rispecchia e difende i valori condivisi della chiesa cattolica può rappresentare quella rivoluzione tranquilla che può cambiare in positivo molti rapporti interpersonali fra gli aderenti. Si può ipotizzare da parte delle organizzazioni cattoliche più rappresentative, ed altre ancora che vogliono partecipare, una graduale integrazione in fasi successive, testando un "proof of concept" come si dice in linguaggio informatico un test di prova, delle rispettive banche dati ed un'armonizzazione dei rispettivi servizi fruibili fra tutti i soci delle varie "comunità in rete", paragonabili-forse impropriamente- alle "assemblee eucaristiche-ecclesie" ai tempi dell'Apostolo Paolo.

Il "Progetto Paulus" può essere strumentale allo sviluppo anche di altri progetti che Ucid e le Associazioni partner potrebbero sviluppare e promuovere come ad esempio: la "cooperazione internazionale per l'innovazione imprenditoriale e lo scambio di buone pratiche" progetto che mira a promuovere lo sviluppo di capacità imprenditoriali, sia per l'imprenditorialità che per l'imprenditoria sociale, tra giovani immigrati che desiderano ritornare nei loro paesi d'origine- dopo una mirata formazione in Italia- ed accompagnati da imprenditori italiani-tutor- esperti in scambi con l'estero ed in specifici settori.

E, passando attraverso la fase della digitalizzazione, i nuovi progetti, attualmente in fase di programmazione in sede Ucid, di seguito elencati, potrebbero cogliere le opportunità di finanziamenti messi a disposizione periodicamente dalle varie Regioni e dalla Comunità Europea. :

#### **1) Progetto Ucid Academy-Umanesimo e Sviluppo Economico**

Istituzioni, imprenditori e manager che generano uno sviluppo economico inclusivo tramite valori personali e integrità dei comportamenti. Obiettivo: dare a Ucid la leadership di un'iniziativa, in collaborazione con SDA Bocconi e Pontificia Università della Santa Croce, dare vita ad una piattaforma di formazione e di pensiero incentrata su formazione di studi economici, giuridici e manageriali, incentrata sull'umanesimo cristiano, capace di offrire un contributo alla formazione di una nuova classe dirigente e di nuove prassi operative, stili manageriali e politiche pubbliche. Fiore all'occhiello potrebbe essere l'istituzione di un corso executive- "Integrity, Management and Policy".

**2) Progetto: Italian Hospitality** che riguarda due settori: la formazione ed il "turismo culturale ed imprenditoriale". Il turismo rappresenta in Italia un'importantissima voce del PIL e grande interesse nel mondo suscitano la cultura, lo stile di vita, la moda e la lingua italiana, quest'ultima rappresenta il 4° idioma più studiato nel mondo. Inoltre molti oriundi italiani (specie dall'America) desiderano conoscere i luoghi delle loro origini familiari. Dunque sia che si tratti di un giovane desideroso di studiare l'italiano, che di un adulto-imprenditore o professionista- che vuole approfondire la conoscenza anche tecnica della lingua italiana per motivi lavorativi- a questi turisti può essere offerta l'ospitalità di Soci UCID, e di altre Organizzazioni associate, che dispongono di una stanza in più o di un immobile libero che, adeguatamente attrezzato, possa servire quale alloggio, (sia a mezza pensione o pensione completa), per una condivisione di vita quotidiana ed in contropartita l'offerta di un "prezzo di ospitalità" o, per un giovanissimo-studente, lo scambio "alla pari". La valorizzazione-ristrutturazione degli immobili oggetto dell'ospitalità potrebbe rappresentare un ulteriore capitolo riguardante gli investimenti nel settore immobiliare e gli "affitti brevi" (o locazioni temporanee) che potrebbero interessare i soci UCID, ACLI, ed altre Organizzazioni partner temporanee, titolari di imprese edili, di agenzie viaggi e scuole specializzate per l'insegnamento dell'italiano all'estero ed i soggiorni linguistici/culturali in Italia.

**3) il progetto di internazionalizzazione dell'UCID** che, come primo esempio virtuoso potrebbe essere l'apertura di una sezione UCID in Albania (Tirana), collegata a Ucid Roma, -tentativo fatto già nel 2006, sotto la presidenza del Prof. Ferro, con la presentazione a Tirana e a Scutari della edizione in albanese della Dottrina

sociale della Chiesa, e che tanto successo riscosse allora- con la partecipazione di un grande numero di albanesi ortodossi e musulmani- ma che dai Vescovi locali fu ritenuto un progetto prematuro. Ora in Albania sarebbe fortemente auspicata una presenza di Ucid, essendo notevolmente migliorate le condizioni generali di vita in tutto il Paese balcanico.

La sede di Ucid Albania potrebbe essere ospitata in una nuova scuola italiana a Tirana, gestita da insegnanti italiane che vivono con le rispettive famiglie in Albania e che da un biennio organizzano frequentatissimi corsi di lingua italiana. Presso la stessa scuola, in orari serali, saranno organizzati anche corsi di lingua italiana per adulti, in particolare per imprenditori e dirigenti che operano con l'Italia. Una seconda possibilità di internazionalizzazione di Ucid è la richiesta ricevuta da imprenditori dirigenti svizzeri di Lugano di costituire una sezione Ucid collegata a Ucid Milano, e tale progetto è anch'esso al vaglio della Commissione nazionale UCID competente.

**4) Progetto Ottavia-** sportello d'ascolto per imprenditori e dirigenti in difficoltà, proposta fatta dai rappresentanti di Ucid Pordenone e da un socio di Ucid Bergamo ed è in fase di discussione nella Commissione competente. Il progetto vede la creazione di una solidarietà fra Associazioni di categoria per l'accompagnamento della persona e dal suo isolamento, con la figura di operatori fiduciari (persone efficaci e formate ad hoc), che incontrano fisicamente e ripetutamente l'imprenditore o il dirigente in difficoltà, creando un clima di fiducia. Gli sportelli di ascolto del progetto Ottavia potrebbero utilizzare nuove forme di comunicazione (video chiamate, ecc.) ed il sito web dell'Ucid, se implementato secondo il Progetto Paulus, potrebbe essere sinergico al progetto Ottavia, creando amicizie ed alleanze tra singoli soci delle diverse associazioni anche professionali-imprenditoriali (superando il vecchio sistema dei protocolli d'intesa con le associazioni di categoria, metodo che non offre garanzie sulla circolarizzazione delle notizie presso i soci, rimanendo mere intenzioni), e con i quali condividere problematiche e suggerimenti concreti, grazie al coinvolgimento anche di figure di accompagnamento esperte e professionali dislocate su tutto il territorio nazionale.

**5) Progetto "Buon Samaritano",** offerta di servizi specialistico-professionali di tipo medico-infermieristico, ed anche di pratiche amministrative a domicilio, destinati ad anziani, ammalati, e famiglie monoparentali che lavorano e non dispongono del tempo necessario per svolgere anche tali incombenze. Il progetto Buon Samaritano -da sviluppare e sottoporre alla Commissione Ucid competente- riguarda in modo particolare l'assistenza sanitaria pubblica che anche a livello Regionale è stata profondamente riformata e molti servizi specifici di cura alla persona sono ora lasciati al settore privato; per questo si ipotizza l'utilizzo della piattaforma informatica del Progetto Paulus anche per l'organizzazione di banca dati digitalizzata per i servizi sopra menzionati al fine di incrociare la domanda di chi chiede tali servizi e l'offerta delle imprese o delle associazioni di professionisti in grado di offrire l'assistenza specializzata dei settori suindicati.

Dunque cambiano i tempi, cambiano le congiunture economiche e necessariamente cambiano le esigenze ed anche le necessità della persona o del Socio di un'organizzazione, servizi rinnovati anche nella forma di fruizione. Per le ragioni già menzionate, merita infatti una particolare attenzione il mondo dei "new media" che, soprattutto per le giovani generazioni è divenuto davvero un luogo di vita; offre a tutti molte nuove opportunità, specie riguardo all'accesso all'informazione, ed alla formazione, alla costruzione di legami a grandi distanze, anche se presenta rischi come il cyberbullismo, ludopatia, perversioni, insidie delle "chat room", e così via. Anche se con molti distinguo fra le diverse parti del mondo, la comunità cristiana, sia quella italiana che estera, sta rinnovando la propria presenza, e le giovani generazioni hanno sicuramente qualcosa da insegnare. (Lettera di Papa Francesco ai giovani). Dobbiamo pensare quindi a nuovi servizi sempre meno standardizzati e più attenti alle caratteristiche personali di ciascuno, ed anche le organizzazioni d'ispirazione cattolica devono dimostrarsi accoglienti per tutti, sull'esempio di Gesù che parlava con giudei, samaritani, pagani di cultura greca ed occupanti romani, cogliendo i "desiderata" di ciascuno. I singoli soci delle organizzazioni cristiane di oggi devono poter interagire fra loro, anche in modo digitale e social, superando - anche se in modo ponderato e graduale- gli steccati posti dalle normative vigenti sulla privacy tra cui il D.Lgs.196/2003 e successivi. Anche l'organizzazione di incontri, di seminari, di iniziative e di percorsi destinati ai giovani e non solo, come "Generare futuro: costruiamo lavoro", o l'approccio produttivo e multitasking di "Cibo, integrazione e Solidarietà", in collaborazione fra ACLI, UCID, Caritas, Azione Cattolica ed altre, insieme con momenti di aggregazione tra imprese dello stesso settore, o anche di settori tra loro complementari, servono a condividere problematiche e opportunità delle singole filiere, proponendo alle imprese ed agli imprenditori le occasioni per collaborare e creare sinergia tra le diverse generazioni ed anche fra le diverse culture, con incursioni anche nel mondo dei fedeli delle altre due principali religioni monoteiste.

## **Conclusioni**

La digitalizzazione e lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, della robotica e delle infrastrutture dell'information

technology rappresentano un cambiamento epocale che ci sfida a ripensare le logiche manageriali tradizionali ed a utilizzare un approccio con le persone, con i Soci ed altri, che sia sempre più basato sulle evidenze piuttosto che sulle teorie. Non conosciamo come si evolveranno le professioni ed il lavoro delle varie Associazioni nei prossimi anni, ma un fatto è certo: siamo chiamati a pianificare il futuro del personale, delle nostre aziende, organizzazioni ed enti con una "ibridazione dei saperi" dove le scienze sociali sono fondamentali perchè i dati senza un dominio di applicazione non hanno senso. Il progresso tecnologico ha insegnato alle macchine quelle funzionalità che sono in grado di espandere le potenzialità delle persone, per questo è importante che tutti, e soprattutto i giovani che devono inserirsi nel mondo del lavoro, devono adeguarsi all'innovazione tecnologica digitale che permetterà loro di espandere il loro potenziale creativo a beneficio del bene comune. Il Progetto Paulus potrebbe rappresentare il "dividendo nascosto della generatività", come direbbe il prof. Leonardo Becchetti. Potrebbe forse essere un Progetto, insieme con altre innovazioni introdotte nel sistema economico-sociale, la cui generatività è sia di primo che di secondo ordine, poichè, se introdotti nell'uso quotidiano delle Organizzazioni cattoliche partner avrebbe l'opportunità "di incidere positivamente nelle vite altrui, ed una generatività di secondo ordine nel formare, incidere, influire nella vita di persone che a loro volta potranno incidere positivamente nelle vite di altri, ponendo le basi per un cambiamento profondo, per la rinascita sociale, culturale, economica e spirituale della nostra gente".

(nota 1) In particolare in Italia le organizzazioni non governative, al 2017, sono circa 230 alle quali si aggiungono le ONG riconosciute, che si occupano di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (PVS); queste ultime devono ottenere il riconoscimento da parte del Ministero degli Affari Esteri per poter beneficiare dei contributi della cooperazione italiana, in base alla legge di riforma 49/87. Queste ONG sono considerate onlus di diritto, mentre il numero di associazioni che operano prevalentemente sul territorio nazionale, realizzando azioni e progetti di cooperazione internazionale, sono oltre il migliaio, distribuite per il 42,9% al Centro, la cui grande maggioranza si trova a Roma, seguita dal Nord-Ovest (34,9%), dal Nord-Est (13,5%) ed infine dal Sud e dalle isole (8,7%). Soprattutto negli anni Ottanta le ONG si sono triplicate in 20 anni. Le associazioni di volontariato oggi in Italia sono quasi 1.500, impiegano circa 5.700 persone, per il 62% volontari che animano tutto il lavoro delle ONG italiane, le quali sono coordinate a livello nazionale in base al loro orientamento politico-sociale come la Federazione degli Organismi Cristiani di Servizio Internazionale Volontario (FOCSIV), nella quale si raccolgono i gruppi di matrice cattolica e missionaria, mentre le Ong della Regione Lazio sono raggruppate nel Coordinamento delle Organizzazioni Non Governative per la Cooperazione Internazionale allo Sviluppo (COCIS), che comprende le formazioni di ispirazione laica orientate in attività di promozione di più giuste ed eque relazioni con il Sud del mondo, ed il Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale (CIPSI), che raggruppa organismi di diversa estrazione accomunati dalla volontà di operare attraverso partenariato locale e senza l'invio di personale straniero.

(nota 2) Fra le ONG più conosciute si ricordano: Action Aid Italia, Comunità di Sant'Egidio, Assoc. di Coop: Cristiana Internazionale, Amici dei Popoli, AVSI per il sostegno alle adozioni a distanza, Caritas Italiana, Cefa-Comitato europeo per la formazione e l'agricoltura, Cervi-Fondazione Onlus, Organizzazione di Volontariato Internazionale Cristiano, CUAMM-Medici con l'Africa, Differenza Donna-Associazione Donne contro la violenza alle donne, Fondazione Don Carlo Gnocchi onlus, IPSIA-Istituto Pace Sviluppo Innovazione ACLI, ed altre. Il Codice di Diritto Canonico del 1983 norma espressamente il diritto di fondare e dirigere liberamente associazioni da parte dei fedeli. Il can. 298 stabilisce infatti le tre finalità delle associazioni di fedeli: 1) incremento di una vita più perfetta (ricerca della santità), 2) promozione del culto pubblico o della dottrina cattolica, 3) compimento di opere di apostolato. La Santa Sede e i Vescovi hanno il diritto ed il dovere di vigilare sulla vita delle associazioni, e questo soprattutto in due ambiti: l'integrità della fede e dei costumi, e la disciplina ecclesiastica (can. 305). Nelle fasi di riconoscimento la prima tappa è il conseguimento di diritto diocesano come "associazione privata", che dopo un tempo ad experimentum può ottenere il riconoscimento come "associazione pubblica". Le varie organizzazioni cattoliche in Italia possono essere suddivise in circa una decina di categorie diverse a seconda del settore di loro interesse e che possono variare dalla cura della persona-welfare, allo scoutismo, dall'attività di formazione professionale, e diffusione dei valori della Dottrina Sociale della Chiesa, all'assistenza nel trasporto ammalati in santuari internazionali. A titolo di esempio si elencano alcune fra le associazioni più antiche e più conosciute a livello nazionale tra cui:

- 1) Comunità di Sant'Egidio con 40 mila iscritti in Italia e 50 mila all'estero
- 2) Comunità Nuovi Orizzonti con 150 mila aderenti italiani
- 3) Scoutismo CICS
- 4) Movimento dei Focolarini con 580 mila seguaci in Italia e oltre 2.400.000 seguaci nel mondo
- 5) Movimento Salesiano con 400 mila seguaci nel mondo
- 6) ACLI con 950.000 iscritti in Italia
- 7) Azione Cattolica (fondata nel 1867) con oltre 400 mila aderenti, ed alle cui attività partecipano oltre 1 milione di persone
- 8) Movimento Cristiano Lavoratori con 280 mila aderenti
- 9) Associazione Guide e Scout cattolici italiani AGESCI con 180 mila soci
- 10) Movimento adulti Scout cattolici italiani MASCI, provenienti dallo scoutismo giovanile
- 11) UCID fondata nel 1947 con circa 2800 iscritti
- 12) Unione nazionale italiana trasporto ammalati a Lourdes e santuari internazionali (UNITALSI) fondata nel 1903
- 13) Comunione e Liberazione (CL) con circa 1000 organizzazioni no-profit
- 14) Confraternite cattoliche di cui in particolare una delle più numerose e conosciute anche a livello internazionale l'Associazione dei Cavalieri del Sovrano Militare Ordine di Malta con circa 3000 volontari in tutta Italia, ma con circa 700 fra Dame e Cavalieri.
- 15) Opus Dei.